

Gazzetta del Sud 4 Dicembre 2024

«Costantino era in casa e reagì per legittima difesa domiciliare»

Ha discusso per oltre quattro ore, ieri mattina, davanti a giudici e giurati della corte d'assise, l'avvocato Filippo Pagano. Per il penultimo atto del processo sul duplice omicidio di Camaro San Luigi, che vede alla sbarra il suo assistito, il 39enne Claudio Costantino, accusato di aver ucciso con una pistola 9x21 mai ritrovata il 2 gennaio del 2022, nei pressi di casa sua, in via Morabito, a Camaro San Luigi, due persone: il 31enne Giovanni Portogallo e dopo qualche giorno, in ospedale, anche il 35enne Giuseppe Cannavò, rimasto gravemente ferito. Costantino ieri presenziava da remoto in videocollegamento. L'ultimo atto del processo, ovvero la sentenza, è previsto per l'11 dicembre, oltre alle eventuali repliche dei pm. In aula, durante l'arringa dell'avvocato Pagano, c'era anche uno dei consulenti della difesa, l'ing. Antonio Carlo Cucinotta, mentre il prof. Carlo Taormina, che assiste Costantino insieme al collega, ha partecipato in collegamento audio. La sua arringa si era tenuta all'udienza scorsa. Molto lungo e complesso l'intervento del difensore, che ha esplorato numerosi temi-chiave del processo, illustrandoli anche mediante l'aiuto di disegni. All'udienza scorsa, era il 20 novembre, la requisitoria dei pm Marco Accolla e Roberto Conte, durata oltre un'ora per ricostruire quello che secondo l'accusa fu un duplice omicidio premeditato, per l'aggravante che è stata contestata un paio di udienze addietro, si era conclusa con la richiesta dell'ergastolo per Costantino. L'avvocato Pagano ha in estrema sintesi ripercorso le fasi iniziali delle indagini, il primo accertamento tecnico sui luoghi che ha rilevato, sin da subito gli impatti balistici, i reperti balistici, le tracce ematiche e i fori sui vetri. Ha quindi illustrato i successivi accertamenti del maggio 2022 e quelli del giugno 2022, che hanno portato all'individuazione di ulteriori reperti balistici, che in precedenza - ha detto -, non erano stati repertati. Si è poi soffermato sull'esito degli accertamenti ematici disposti dal gip con l'incidente probatorio, eseguiti al Gabinetto di polizia scientifica di Palermo, che hanno consentito - ha ribadito il legale -, di individuare tracce di Cannavò all'interno dell'abitazione di Costantino e di entrambi (Cannavò e Portogallo) fuori. Ha passato quindi in rassegna alcune delle testimonianze salienti del processo, a cominciare dalla deposizione del col. Romano dei Ris, che fu sentito, in aula, sugli esiti di ulteriori accertamenti disposti su una presunta chiazza di sangue che sembrava poter essere presente sui luoghi, al momento dei fatti. Gli esiti dell'accertamento - ha ricordato il legale -, sono stati negativi. Il difensore ha quindi provato a confutare la ricostruzione effettuata dai pm anche sotto il profilo dell'aggravante della premeditazione, sostenendo che appare insussistente, in quanto Costantino fu vittima di un agguato, «quello sì premeditato». Il legale si è quindi soffermato anche su altri aspetti. Per esempio sugli esiti degli esami autoptici, sui «tramiti intrasomatici dei colpi», sulla localizzazione degli impatti balistici, sulla localizzazione delle tracce ematiche. Non mancando di evidenziare come la scena criminis sia stata contaminata per l'ingresso di persone non autorizzate, e che

l'assenza di foto nell'immediatezza dei fatti rende impossibile una precisa ricostruzione di ciò che sia accaduto quel pomeriggio. Ha parlato poi dell'alterazione dei dati contenuti nel telefono cellulare di Portogallo, che fu lasciato indosso al cadavere e trasportato alla camera mortuaria, sequestrato solo in occasione dell'esame autoptico («dagli accertamenti di natura tecnica - ha detto - è emersa proprio l'alterazione successiva al decesso»); ed ancora della direzione dei colpi che interessarono la porta esterna della veranda, nell'abitazione di Costantino. Tutti elementi - ha concluso l'avvocato Pagano -, che sono incompatibili con l'ipotesi accusatoria. E per questi motivi il legale ha invocato l'assoluzione di Costantino, «per aver agito in stato di legittima difesa domiciliare».

Nuccio Anselmo